

Serbian Monitor

versione Flash

Monitoraggio quotidiano dei media della Repubblica di Serbia

14 ottobre 2009, n. 7

edizione per i soci di:

Sistema - Forum per lo sviluppo delle relazioni economiche e sociali tra Italia e Serbia

Notizie di economia

NIN, 15.10.2009 - Il Fondo Monetario Internazionale non ha più niente da fare in Serbia

Secondo il primo settimanale serbo l'FMI deve solo decidere se mettere fine all'attuale programma di supporto finanziario alla Serbia o ritenere che l'annunciata riduzione del numero di impiegati nella Pubblica Amministrazione serba sia abbastanza per supportare gli attuali piani economici del Governo. In ogni caso il suo lavoro in Serbia è terminato. Fino alla prossima crisi, aggiunge sarcastico il settimanale.

La situazione si è stabilizzata grazie ai prestiti che hanno stabilizzato le passività in valuta estera e quindi sostenuto il corso del dinaro. Le passività in valuta estera si sono ridotte a causa della recessione, la quale ha comportato un decremento delle esportazioni ma soprattutto un calo ancora più accentuato delle importazioni, riducendo in tal modo il deficit commerciale e quindi la domanda di valuta estera. La contrazione dei consumi interni consente alle banche di avere più risorse per finanziare il deficit del bilancio pubblico, piuttosto che consumi e investimenti privati che in questo momento di crisi segnano il passo. A questo si aggiunge un'ottima disponibilità di prestiti da parte di istituzioni internazionali, quali la Banca Mondiale e la BERS, come anche di Stati sovrani quali la Russia, la Cina e l'Unione Europea.

Questo scenario non implica una strategia di crescita economica a lungo termine ma solo la possibilità di trovare agevolmente risorse per finanziare i deficit correnti per questo e i prossimi anni, visto che il Governo prevede un anno di stagnazione nel 2010 e una lieve ripresa nel 2011. In tre anni si rischia un calo della produzione industriale di oltre il 20% rispetto ai livelli del 2008 se non si metterà in campo una serie di interventi (dalla riforma della Pubblica Amministrazione al sostegno delle industrie orientate verso l'esportazione) capaci di sfruttare il potenziale serbo che viene valutato attorno al 5% di crescita del PIL all'anno.

La politica fiscale sarà un elemento cruciale. È pur vero che il debito della Serbia è circa il

*east*COM Consulting d.o.o. Beograd

30% del PIL, relativamente piccolo rispetto ad altri paesi (l'Italia è al 108%) ma il costo degli interessi applicati alla Serbia è enormemente più alto di quello dei paesi dell'Eurozona.

Una politica di crescita basata sulla spesa pubblica è insostenibile quando la crescita generata in tal modo non riesce a sostenere gli interessi che si pagano per finanziarla, con la conseguenza che bisognerà poi ridurre le voci di spesa pubblica per ottenere un avanzo primario capace di ripagare gli interessi.

E oggi la Serbia non è in grado di ripagare gli interessi che dovrebbe pagare su un debito pubblico più ampio dell'attuale.

Vecernje Novosti, 15.10.2009 - Prestiti in dinari estremamente onerosi.

A dispetto del fatto che la Banca Nazionale di Serbia ha ridotto all'11% il tasso di sconto, i tassi di interesse applicati dalle banche ai prestiti in dinari non hanno fatto registrare decrementi significativi. Gli interessi applicati variano da un minimo del 24,3% di Società Generale a un massimo del 38,9% all'anno applicato da Erste Bank.

Sia gli economisti che i banchieri affermano che l'onerosità dei prestiti in dinari dipende dalla loro rischiosità, dovuta sia alla fragile stabilità del dinaro che alla paura che i clienti non ripaghino il debito.

Danas, 15.10.2009 - Komercijalna Banka ricapitalizzata entro la fine dell'anno

Il Governo serbo ha programmato la firma di un contratto con la Banca Europea Ricostruzione e Sviluppo (BERS) al fine di ricapitalizzare la Komercijalna Banka. Il contratto avrà un valore di 120 milioni di euro.

Privredni Pregled, 15.10.2009 - Le società straniere non rinunciano a investire in Serbia

Nel corso dell' "European Industrial Summit" di Dusseldorf, un numero consistente di società straniere ha espresso il desiderio di investire in Serbia, nello specifico l'italiana Ansaldo STS, la brasiliana Embraco, l'olandese DSM, la svizzera ABB, la francese Bombardier e un'azienda tessile tedesca. È quanto comunicato dall'Agenzia serba per la Promozione degli Investimenti (SIEPA).

*east*COM Consulting d.o.o. Beograd

Politika, 15.10.2009 – 10.000 posti lavoro persi a seguito delle privatizzazioni

A Kruševac, la privatizzazione di diverse aziende ha finora generato introiti per 92,3 milioni di euro con i nuovi proprietari che si accingono a investire un totale di 100 milioni di euro. Questi numeri potrebbero sembrare impressionanti ed estremamente positivi se non si nota che a seguito delle dimissioni si sono persi oltre 10.000 posti di lavoro

Vecernje Novosti, 15.10.2009 – Una legge incrementa il prezzo della benzina

Le modifiche alla Legge sulla formazione dei derivati del petrolio dovrebbe essere adottate dal Governo nella sessione odierna, ha comunicato il Ministro per l'Energia Dušan Mrakić. Le modifiche porteranno da 30 a 39 gli euro pagati dalla Serbia per trasformare una tonnellata di petrolio e ricadranno anche sul prezzo della benzina che dovrebbe crescere di circa 2 dinari. La legge entrerà in vigore entro due settimane.

Notizie di politica

Press, 15.10.2009 – Vuk Jeremić: la Serbia non consentirà mai l'abolizione della Republika Srpska

In una lunga intervista a Press il Ministro degli Esteri Vuk Jeremic ha affermato che “non lasceremo soli i nostri fratelli di Bosnia” e che la Serbia accetterà ogni compromesso che verrà liberamente concordato tra i rappresentanti democraticamente eletti di Croati, Bosgnacchi e Serbi di Bosnia.

“La priorità strategica della Serbia è l'integrazione europea di tutti i paesi dei Balcani occidentali, compresa la Bosnia Erzegovina. Crediamo che ogni decisione sul futuro di questa nazione debba essere presa nel rispetto di quanto previsto dagli Accordi di Dayton, ovvero con il consenso delle tre componenti nazionali”. Alla domanda se crede che Unione Europea e Stati Uniti vogliano mettere fine all'esperienza della Republika Srpska il Ministro ha risposto che non crede che questa sia la loro intenzione, aggiungendo che la Serbia farà tutto quanto in suo potere per raggiungere una situazione accettabile per tutte le parti in causa nel rispetto degli attuali confini internazionali della Bosnia. Tuttavia, pur escludendo qualsiasi ipotesi di annessione della Republika Srpska da parte della Serbia, Jeremic ha confermato totale supporto politico e materiale ai Serbi di Bosnia e che il tema sarà oggetto privilegiato dei colloqui che il presidente russo Medvedev terrà con il suo omologo serbo Tadić il 20 ottobre a Belgrado nel corso della sua visita ufficiale in Serbia.

Vecernje Novosti, 15.10.2009 – Si sblocca l'accordo

Il rapporto annuale della Commissione Europea presentato ieri a Bruxelles dal Commissario per l'allargamento Olli Rehn afferma che la Serbia ha fatto nell'ultimo anno progressi significativi sulla strada dell'integrazione con la UE. Quello presentato ieri è il miglior rapporto di sempre sulla Serbia. La Commissione ha anche auspicato la ratifica dell'Accordo di libero scambio con la Serbia.

Dnevnik, 15.10.2009 – Egeresi: c'è l'autonomia anche senza l'approvazione dello Statuto

Il presidente del parlamento della Vojvodina Sandor Egeresi ha detto che il fatto che la bozza di statuto della Vojvodina non sia stata ancora discussa dal Parlamento nazionale a un anno e mezzo dalla sua approvazione da parte di quello regionale è indice di “un'evidente mancanza di consenso e di visione riguardo gli obiettivi di sviluppo strategico della Serbia”. Egeresi ritiene che il rafforzamento dell'autonomia della Vojvodina assieme a un forte decentramento e alla regionalizzazione della Serbia siano le chiavi di accesso della Serbia all'Unione Europea.